



XXXIII CONGRESSO
GEOGRAFICO ITALIANO



GEOGRAFIE IN MOVIMENTO
Padova 8-13 settembre 2021

VOLUME TERZO

SOGGETTI, GRUPPI, PERSONE

Pratiche, spazi e dinamiche delle mobilità umane

a cura di

Lorena Rocca Benedetta Castiglioni Laura Lo Presti

cleup

XXXIII CONGRESSO GEOGRAFICO ITALIANO

GEOGRAFIE IN MOVIMENTO

Padova 8-13 settembre 2021

VOLUME TERZO

SOGGETTI, GRUPPI, PERSONE

**Pratiche, spazi e dinamiche
delle mobilità umane**

a cura di

Lorena Rocca Benedetta Castiglioni Laura Lo Presti

cleup

XXXIII Congresso Geografico Italiano
Padova, 8-13 settembre 2021

Con il sostegno di



Associazione dei Geografi Italiani



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

DSSGeA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE,
GEOGRAFICHE E DELL'ANTICHITÀ

Dipartimento di Scienze Storiche
Geografiche e dell'Antichità



Dipartimento di Ingegneria Civile
Edile Ambientale



MUSEO DI GEOGRAFIA

PALAZZO WOLLEMBORG
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Museo di Geografia
Università di Padova



MOBILITY & HUMANITIES
Centre for Advanced Studies

Centro di Eccellenza
Mobility and Humanities



Master in G/Science e Sistemi a pilotaggio
remoto per la gestione integrata
del territorio e delle risorse naturali



Sustainable Territorial Development:
Climate Change Cooperation Diversity -
International Master Degree



Associazione
GIShub

Associazione GIShub

Comitato Organizzatore

Marina Bertoncin (coordinatrice), Silvy Boccaletti, Aldino Bondesan, Benedetta Castiglioni, Margherita Cisani, Daniele Codato, Giuseppe Della Fera, Massimo De Marchi, Alberto Diantini, Giovanni Donadelli, Francesco Facchinelli, Francesco Ferrarese, Chiara Gallanti, Laura Lo Presti, Sabrina Meneghello, Marco Orlandi, Salvatore Eugenio Pappalardo, Andrea Pase, Chiara Pasquato, Giada Peterle, Silvia Piovan, Daria Quatrada, Chiara Rabbiosi, Tania Rossetto, Mauro Varotto.

Comitato Scientifico

Marina Bertoncin (coordinatrice), Silvia Aru, Aldino Bondesan, Panos Bourlessas, Giorgia Bressan, Luisa Carbone, Benedetta Castiglioni, Giacomo Cavuta, Margherita Cisani, Annalisa Colombino, Elena Dell'Agnese, Massimo De Marchi, Federica Epifani, Chiara Gallanti, Arturo Gallia, Francesca Governa, Laura Lo Presti, Sara Luchetta, Salvatore Eugenio Pappalardo, Andrea Pase, Giada Peterle, Silvia Piovan, Carlo Pongetti, Chiara Rabbiosi, Andrea Riggio, Lorena Rocca, Tania Rossetto, Mauro Spotorno, Massimiliano Tabusi, Mauro Varotto, Giacomo Zanolin.

Prima edizione: maggio 2023

ISBN 978 88 5495 594 3

CLEUP sc

“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”

via G. Belzoni 118/3 – Padova (t. +39 049 8753496)

www.cleup.it

www.facebook.com/cleup

© 2023 Associazione dei Geografi Italiani

Licenza Creative Commons: Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International
(CC BY-NC-ND 4.0)

Ideazione grafica di copertina: www.studio7am.it

Indice

Marina Bertoncini, <i>Discorso di apertura ai lavori del XXXIII Congresso Geografico Italiano</i>	9
Andrea Riggio, <i>Discorso di apertura</i>	13

NODO 3

SGP. Soggetti, gruppi, persone: pratiche, spazi e dinamiche delle mobilità umane

Lorena Rocca, Silvia Aru, Benedetta Castiglioni, Laura Lo Presti, Mauro Spotorno, Giacomo Zanolin, <i>Introduzione</i>	19
--	----

Internodo AIIG. Cittadinanza Globale: educazione in movimento

Lorenzo Bagnoli, <i>Da immigrati a cittadini globali. Un progetto geografico del Centro provinciale per l'istruzione degli adulti di Desio (MB)</i>	25
Sara Bin, Giulia Andrian, Luisa Fazzini, <i>In20Anno i paesaggi di domani. Esperienze partecipative di cittadinanza attiva</i>	32
Carlo Guaita, Riccardo Russo, <i>Tracce di riflessione per l'integrazione didattica tra testo e immagini nella prospettiva della cittadinanza globale</i>	35
Chiara Gallanti, <i>Per una ricostruzione storica dell'educazione geografica alla sostenibilità: il database degli articoli di «Ambiente Società Territorio. Geografia nelle Scuole»</i>	42
Enrico Squarcina, <i>Un mare di carta. Il mare nelle sezioni di geografia dei libri di testo per la scuola primaria</i>	48
Sabrina Malizia, Antonio Danese, Grazia Arena, <i>Dallo yoga alle parole gentili, i movimenti dell'educazione geografica; due casi studio in una scuola primaria</i>	54
Marco Lupatini, <i>Spazio, pensiero spaziale critico e cittadinanza</i>	57
Isabel De Maurissien, Maria Chiara Pettenati, Matteo Puttilli, <i>Esercizi di futuro. Strategie visuali per allenare a immaginare la scuola di domani</i>	60

SGP 1. Pratiche di mobilità sostenibile. Itinerari per la rifunzionalizzazione di spazi in dis-uso e territori «lenti»

Pierluigi De Felice, Luigi Mundula, Luisa Spagnoli, <i>Introduzione</i>	67
---	----

Barbara Delle Donne, <i>La «Transiberiana d'Italia» e altre tratte storiche: vettori lenti per una rete green</i>	73
Lucia Grazia Varasano, <i>La ciclabile da Potenza a Pignola: nuove prospettive per la riqualificazione dell'ex ferrovia calabro-lucana</i>	79
Anna Bonavoglia, <i>La (ri)scoperta del Cilento attraverso i sentieri</i>	87
Sara Carallo, <i>Il Cammino della Regina Camilla. Un progetto di sviluppo locale partecipato</i>	92
Germana Citarella, <i>Napoli a piedi: a passeggio tra scale, rampe e gradonate</i>	102
Simone Gamba, <i>Along the new cycle paths in Italy: cycle tourism for local regeneration</i>	108
Antonietta Ivona, Rosario De Iulio, <i>Processi di rigenerazione e patrimoni dismessi. Il caso delle case cantoniere</i>	114
Mariateresa Gattullo, <i>La riterritorializzazione degli spazi rurali nell' «opificio» Puglia tra riflessioni teoriche e analisi empiriche</i>	121

SGP 2. Spazi, attori e politiche «in movimento» tra «marginalità» e «centralità»

Paolo Molinari, Carlo Salone, <i>Introduzione</i>	131
Alessandro Carucci, <i>Neo-montanarismo in Val Maira (CN): la montagna per un ripensamento degli stili di vita</i>	137
Alessia De Nardi, <i>Paesaggio e degrado: riflessioni sul ruolo della mobilità e dei flussi</i>	143
Francesca Sabatini, Enrico Mariani, <i>La stagione delle aree interne: geografie e discorsi</i>	149
Venere Stefania Sanna, Aniko Bernat, Vera Lucia Diogo, Agnieszka Lukaszewicz, Joao Felipe Teixeira, Eglè Vaiciukynaitė, <i>Mobilità sostenibile e città dei 15 minuti. Sharing di bike e monopattini elettrici: il futuro della micro-mobilità urbana post-pandemica o soluzioni dell'ultimo miglio?</i>	155
Emilia Sarno, <i>Giovani in fuga dal Mezzogiorno. Una sfida sociale e politica</i>	163
Elia Silvestro, <i>A Density-driven Contagion? Inquiring Into The Spatial Features of Covid-19 Spread throughout Extended Urbanisation in Northern Italy</i>	169
Giulia Vincenti, <i>Nuove centralità e nuove prospettive territoriali</i>	177

SGP 3. Spazi in movimento. Geopolitiche dello sviluppo locale

Vittorio Amato, Girolamo Cusimano, <i>Introduzione</i>	185
Maurizio Giannone, Dolores Ordoñez, <i>Città, reti e trasformazioni urbane nelle politiche dell'Unione europea</i>	187
Stefania Montebelli, <i>Azioni comunitarie per uno sviluppo urbano sostenibile. Il ruolo della mobilità urbana sostenibile e la sharing mobility in Italia</i>	194
Maria Antonietta Clerici, <i>Le traiettorie demografiche delle città medie: verso uno sviluppo coeso e sostenibile? Il caso della Bassa Lombardia, 2010-2020</i>	197
Vittorio Amato, Lucia Simonetti, Stefano De Falco, <i>La rilevanza della transcalarità nell'analisi dei processi di innovazione in seno all'Unione Europea.</i>	204
Girolamo Cusimano, Leonardo Mercatanti, Giovanni Messina, <i>Sviluppo rurale in Italia, una ricognizione sulle prospettive della prossima pianificazione</i>	212
Sandro Privitera, <i>Politica Agricola Comune e conservazione dei paesaggi agrari in Europa</i>	219

Gaetano Sabato, <i>Retoriche della sostenibilità e dell'inclusione nei progetti LEADER: una prospettiva geografica</i>	225
Teresa Graziano, <i>Divari territoriali e digitalizzazione: politiche e pratiche dall'Europa all'Italia</i>	230
Giulia Fiorentino, Francesca Motti, <i>Lagging regions nelle Politiche Europee di Coesione: un problema di programmazione?</i>	236
Stefania Palmentieri, Clara Di Fazio, <i>Nuovi scenari di sviluppo turistico per il Mezzogiorno e la Campania nel post-Covid 19</i>	243
Ornella Albolino, <i>Le dinamiche evolutive di un territorio frammentato: la Strategia Nazionale per le Aree Interne in Basilicata</i>	249
Maria Sorbello, <i>Carinzia. Due modelli opposti di strutturazione economica locale.</i>	257
Maria Laura Pappalardo, Michela Reginato, <i>Il cammino da Abu Dhabi ad Al Ain: un emirato in movimento circolare</i>	264

SGP 4. La montagna che «muove»: saperi, competenze, relazioni, cambiamenti

Salvatore Amaduzzi e altri, <i>La montagna che «muove»: saperi, competenze, relazioni, cambiamenti</i>	273
Monica Meini, <i>Appennino in movimento, alla ricerca di un immaginario utile</i>	274
Viviana Ferrario, <i>Agricoltura, allevamento e rapporti «metromontani» nelle Alpi orientali</i>	280
Federica Burini, <i>Terre Alte in movimento. Dinamiche di turismo responsabile nelle Terre Alte Bergamasche tra saperi, reti e cambiamenti</i>	290
Bernardo Cardinale, <i>Imprenditorialità innovativa e sviluppo sostenibile nelle aree montane</i>	297
Francesca Sabatini, <i>Geografie Sicane. Configurazioni e traiettorie turistiche di un'area interna</i>	303
Fabio Pollice, Antonella Rinella, Federica Epifani, Patrizia Miggiano, Sara Nocco, <i>Quando la «pietra scartata» si fa «social». I racconti online orientativi e attrattivi dei comuni dei Monti Danni</i>	310
Elisa Piva, <i>Turismo e progettualità per la rivitalizzazione delle aree montane</i>	319
Gian Pietro Zaccomer, Luca Dalmazio, <i>Fortificazioni militari e montagna friulana. Nuovi orizzonti per il recupero storico e la valorizzazione mediante una proposta di turismo fotografico in mobilità lenta</i>	327
Giuseppe Di Felice, <i>Il paesaggio culturale delle vie della transumanza. Nuove opportunità di conservazione e riuso a fini turistici</i>	334
Mauro Pascolini, <i>Di nuovo in montagna! Opportunità di sviluppo o nuova colonizzazione?</i>	337
Monica Morazzoni, Valeria Pecorelli, <i>Co-costruire la montagna fragile: lo studio di caso FUTUReALPS in Valtellina</i>	344
Nadia Carestiato, Andrea Conte, Lucia Piani, <i>Una montagna in relazione: risorse e spazi della montagna che si muove</i>	350
Nadia Matarazzo, <i>La classe creativa non vive solo in città: agricoltura multifunzionale e innovazione delle filiere alimentari nei territori a mobilità «lenta» dell'Appennino campano</i>	357
Rebekka Dossche, <i>Is Shrinking really a Bad Thing? A Socio-Demographic Photograph of Inner Areas</i>	364
Sabrina Meneghello, <i>Dalla lunga scala temporale all'evento calamitoso. Le trasformazioni del paesaggio e le dinamiche turistiche in Agordino</i>	374
Silvia Scorrano, Luciano Di Martino, Donatella Vitale, Nunzio Mezzanotte, <i>Il Progetto Floranet Life nelle Aree protette abruzzesi: una valutazione dell'impatto sul movimento turistico</i>	382

SGP 5. Isole e arcipelaghi europei tra mobilità e temporaneità dell'abitare

Stefano Malatesta, Arturo Gallia, <i>Introduzione</i>	393
Dionisia Russo Krauss, <i>Il fenomeno della de-insularizzazione in base a fattori funzionali: il caso Capri</i>	397
Giovanna Di Matteo, <i>Isole e migrazioni: Abitare temporaneo o detenzione forzata? Il caso dell'isola di Lesbo, Grecia</i>	402

Le sessioni 6 e 7 del nodo SGP hanno deciso di non pubblicare i relativi contributi e pertanto non figurano nell'indice.

SGP 8. Geografia e mobilitazione: esplorazioni sui movimenti collettivi fra spazio fisico e spazio mediatico

Isabelle Dumont, <i>Introduzione</i>	413
Margherita Ciervo, <i>I movimenti a difesa dell'ambiente e i processi di legittimazione/delegittimazione attraverso la lettura dello spazio fisico, virtuale e mediatico. I casi di Friday for Future-Italia e NO-TAP Salento</i>	415
Valentina Capocéfalo, Giuseppe Gambazza, <i>Le dimensioni geografiche del conflitto urbano. Movimenti sociali e istituzioni alla prova del verde pubblico. Il caso dell'ex Parco Bassini</i>	423
Giacomo Spanu, Fabio Bertoni, «No volveremos a la normalidad». <i>Appunti interpretativi su pratiche e forme dell'autorganizzazione in pandemia</i>	431
Andrea Simone, Raffaella Coletti, <i>L'azione collettiva a Roma nell'era (post)pandemica: identità e spazialità in transizione</i>	438
Camilla Giantomasso, <i>Pratiche di commoning al Quarticciolo: dalle occupazioni abitative alla gestione partecipata del quartiere</i>	441
Giuseppe Muti, <i>La dimensione spaziale del movimento antimafia civile in Italia</i>	448

Introduzione

a cura di Lorena Rocca, Silvia Aru, Benedetta Castiglioni,
Laura Lo Presti, Mauro Spotorno, Giacomo Zanolin¹

1. Gli spazi d'azione della mobilità umana

Il rapporto tra geografia e mobilità umana trova nei processi e nelle interazioni spaziali di soggetti, gruppi e persone il suo punto di riferimento più immediato. Parlare di mobilità «umana» significa infatti ragionare su un ampio ventaglio di pratiche, spazi e dinamiche che intercorre tra la geografia – ampiamente intesa nelle sue forme di paesaggio, luogo, territorio, spazio, confine, frontiera, città, spazio digitale – e le micro- e macro-mobilità che coinvolgono le dimensioni privata e pubblica, individuale e collettiva, con un particolare interesse per gli aspetti materiali, socio-politici, economici, simbolici ed esperienziali che caratterizzano tali processi. Partendo dalla triangolazione tra soggetto, movimento e spazio e dalle loro possibili declinazioni, il Nodo 3 si è dunque posto come occasione di ascolto e cassa di risonanza di una polifonia di voci. Il suo obiettivo è stato quello di mettere a fuoco il fenomeno della mobilità umana nella sua complessità, attraverso diverse lenti concettuali ed approcci metodologici trasversali ai singoli temi analizzati. I temi delle otto sessioni del Congresso Geografico afferenti al Nodo 3 e della sessione internodo promossa dall'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia – qui inserita per maggiore affinità tematica – hanno infatti abbracciato – e felicemente integrato – approcci multi-scalari e trans-scalari delle geografie in movimento, promuovendo dense riflessioni a partire da fulcri teorici attinenti alla geografia politica, economica, regionale, sociale e culturale. Seguendo i movimenti fisici, sociali, materiali e immateriali di soggetti, gruppi e persone, sono stati messi in luce e collocati sotto una nuova luce i contesti quotidiani, urbani, rurali, regionali, nazionali, internazionali e globali entro cui, e attraverso i quali, si fa pratica dei movimenti stessi. In questo quadro, la mobilità ha quindi giocato il doppio ruolo di oggetto dell'osservazione del geografo e di occasione per lo sviluppo di sguardi interpretativi inediti. Per queste ragioni, lo sforzo di organizzazione e coordinamento dei membri del Comitato e degli organizzatori delle singole sessioni si è presto tradotto in un gioco di *smascheramento* della mobilità nei suoi più disparati travestimenti: trasporto, circolazione, rigenerazione, cambiamento, transizione, aspirazione, mobilitazione. Nella varietà tematica, metodologica e teorica delle sessioni e dei contributi presentati nel corso delle due giornate di lavoro, l'accento sulla mobilità ha dovuto fare i conti anche con le sue corrispondenti permanenze, scontrandosi spesso con l'immagine antitetica dell'immobilità, variamente intesa come disconnessione, scarto, marginalità, insularità, confine, detenzione. Tale immobilità si è poi rivelata, sulla base dell'attenta analisi condotta dai vari relatori e relatrici delle sessioni, solo *apparente*, rivelatrice di un campo di tensioni in continuo divenire. Essa è il frutto, sì, di forze di costrizione e di immobilizzazione, di separazione e di marginalizzazione, ma a cui individui e collettività tentano di reagire in vari modi. Queste dinamiche di azione e di retro-azione creano e modificano lo spazio ad ogni istante, ridefinendo la centralità del movimento umano. Ecco, allora, che anche un luogo di scarto – represso e contenuto – può porsi come potenziale ricettacolo di fantasie, sogni, immaginari e progettualità alternativi, generati dalle diverse soggettività interstiziali che vi abitano e che l'attraversano.

¹ Laura Lo Presti, Benedetta Castiglioni, Lorena Rocca, Università di Padova; Silvia Aru, Università di Torino; Mauro Spotorno, Giacomo Zanolin, Università di Genova.

2. Elogio del margine

Dalle esperienze di rigenerazione urbana e territoriale, orientate a pratiche di mobilità sostenibile, ad analisi più specifiche delle migrazioni di individui, gruppi e popolazioni che attraversano confini e frontiere – abitando e facendosi abitare dai luoghi di scarto – ricorre in particolare in tutte le sessioni il tema della marginalità, sia spaziale che sociale. Un tema non indicato esplicitamente nei tracciati tematici iniziali del Nodo 3, ma sul quale la maggioranza dei relatori e delle relatrici ha avvertito l'esigenza di confrontarsi in modo critico e trasformativo. Come sostiene bell hooks, l'autrice de *L'Elogio del margine* (1998), il «duogo delle possibilità» si costruisce nello sforzo di occupare quello spazio concettuale che si situa al di fuori del rapporto binario centro-periferia, di una presunta dicotomia tra un «noi» e un «loro». In ambito geografico, ciò denota la necessità di rivedere e ripensare l'idea di una marginalità che si costruisce necessariamente in un'opposizione sbilanciata rispetto ad un centro o di una perifericità da interpretare solo come lontananza. Come ben mettono in evidenza Paolo Molinari e Carlo Salone nella loro introduzione alla seconda sessione «Spazi, attori e politiche “in movimento” tra “marginalità” e “centralità”», la reiterazione di alcuni modelli tradizionali di riferimento per lo studio dei fenomeni spaziali e dei processi territoriali, primo fra tutti il modello centro-periferia, dovrebbe essere superata. Numerosi interventi – e la relativa, spesso accesa, discussione da essi scaturita – ragionano infatti sullo spazio di azione della marginalità in ambito urbano, cercando di portare un contributo alla riflessione – ormai di lungo periodo, ma non ancora conclusasi – su nuove forme, traiettorie e processi dell'urbanesimo contemporaneo e dell'urbanizzazione estesa. Lo spazio urbano, d'altronde, è un sistema aperto, le cui dinamiche e trasformazioni non possono prescindere da una considerazione di fenomeni, processi e spinte più ampi, propri di una *governance* multi-livello. Gli interventi della terza sessione, «Spazi in movimento. Geopolitiche dello sviluppo locale», curata da Girolamo Cusimano e Vittorio Amato, sviluppano ulteriori declinazioni del tema del margine, contestualizzandole nella prospettiva «diatopica» caratteristica dell'apparato metodologico della geografia economica e politica. In tal modo, si assiste alla riscoperta di altre sedimentazioni della marginalità nei termini di «*lagging regions*», «divari territoriali», «frammentazioni». Sia lo sguardo geopolitico che quello locale ci dimostrano inoltre che la marginalità non è solo un frame specifico *delle città e nelle città*. Essa, infatti, viene già pienamente considerata nella prima sessione, coordinata da Pierluigi De Felice, Luigi Mundula e Luisa Spagnoli, su «Pratiche di mobilità sostenibile. Itinerari per la ri-funzionalizzazione di spazi in dis-uso e territori “lenti”». La marginalità può riguardare inoltre la specificità dello spazio montano, come ben mostrato nella quarta sessione dedicata a «La montagna che “muove”: saperi, competenze, relazioni, cambiamenti». In quest'ultimo ambito, ci si focalizza sul ruolo giocato dall'impianto discorsivo della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), prettamente incentrata sull'idea di esclusione e di divario.

La questione della marginalità dirompe anche nella declinazione sociale dell'attivismo, dell'antagonismo e delle mobilitazioni, temi esplicitati nella ottava sessione curata da Isabelle Dumont, «Geografia e mobilitazione: esplorazioni sui movimenti collettivi fra spazio fisico e spazio mediatico». In questi contesti, lo spazio urbano è utilizzato da referente per costruire sé stessi come attori politici. Una tale politica dello spazio è particolarmente evidente nell'azione dei gruppi che prende corpo nella città: movimenti politici, gruppi civici, organizzazioni non governative accanto ad interventi diretti dei residenti. Non a caso, il tema della marginalità è apparso in molti momenti legato a doppio filo con quello dell'abitare, ponendosi come stimolo a ripensarne anche la presunta dimensione stanziale, perdurante e ossificante, in favore di un riconoscimento della sua intrinseca mobilità. La quinta sessione «Isole e arcipelaghi europei tra mobilità e temporaneità dell'abitare», coordinata da Stefano Malatesta e Arturo Gallia, ne è un esempio concreto. Come si evince dagli interventi ivi proposti, le modalità dell'abitare sono sempre frutto e generazione di movimento, un aspetto che i contributi più recenti afferenti al campo epistemologico e disciplinare degli *island studies* hanno sempre più posto in relazione con il turismo: vi è la mobilità degli abitanti legata alle dinamiche del lavoro e scandita dall'emigrazione permanente o stagionale; la mobilità degli abitanti che diventano turisti o che si rapportano, sia in maniera conflittuale che solidale, con i turisti e, infine, degli stessi turisti che decidono di restare, di diventare residenti. Questi aspetti del rapporto tra stanzialità e mobilità di un abitare che diventa plurale sono emersi con evidenza anche nella già citata quarta sessione dedicata alle aree montane, con interessanti similitudini. L'abitare nelle isole oggi intercetta e interpella una ulteriore questione: le migrazioni internazionali, con specifico riferimento alla provvisorietà dei rifugiati nei campi formali e informali. Tale problematica, drammaticamente attuale, è stata analizzata negli interventi della sesta sessione, intitolata «Mobilità informali e rotte migratorie in Europa:

giungle, campi, confini» e coordinata da Claudio Minca e Dragan Umek. La figura del migrante, nonostante sia metafora del movimento per eccellenza – nomade, fluida, in divenire – è sempre più spesso disciplinata da operazioni di immobilizzazione e dalle preoccupazioni di sicurezza: «Non “arriviamo” mai e, se arriviamo, non ci è consentito “restare”» (hooks, 1998, pp. 66-67). Nei contesti in cui vengono portate avanti politiche di securizzazione, spesso si creano reti di attivismo e solidarietà a supporto dei migranti e delle loro mobilità «bloccate». Tali reti adoperano spesso una serie di tattiche e contro-narrazioni che condividono molti dei presupposti dei movimenti sociali urbani che, ad esempio, si adoperano per denunciare e contrastare la crisi abitativa generata dalla pandemia. L'obiettivo comune è infatti quello di far convergere le realtà discorsive e materiali dominanti e inserirle nella critica delle ineguaglianze sociali, occupandosi delle questioni dei diritti umani e della libertà di quei soggetti marginalizzati da uno specifico sistema. La ricerca accademica riveste allora un ruolo fondamentale e complesso che non si limita a rendere visibili le storture del sistema ma a riorientare il dibattito pubblico e le politiche istituzionali, proponendo nuove angolazioni produttive, così come emerge distintamente nella settima sessione curata da Valerio Bini e Egidio Dansero e dedicata alla «Cooperazione allo sviluppo e migrazioni internazionali: politiche, pratiche, scenari».

In questi plurimi tentativi di produrre riflessione e azione sulle questioni della marginalità e dell'abitare, si è dunque avvertita la necessità di ragionare sul valore dei concetti e delle definizioni, non limitandosi ad una loro sterile e meccanica applicazione nei vari contesti di studio. Le definizioni – nell'influenza reciproca tra la riflessione accademica e l'approccio istituzionale e burocratico – sono importanti non solo a fini interpretativi ma anche per orientarci nella pratica progettuale. Questi approcci definitivi si sono inoltre evidenziati grazie a percorsi metodologici differenti, ma capaci spesso di ibridarsi e completarsi a vicenda. Al di là dei contenuti dei singoli interventi, si è potuto infatti riscontrare il sempre maggiore interesse da parte dei geografi e delle geografie nell'applicazione di metodologie miste. L'approccio quantitativo e statistico dialoga con uno di carattere qualitativo, centrato, ad esempio, sulle percezioni degli attori coinvolti nello studio e sul ruolo del paesaggio. Analisi spaziale e coinvolgimento spaziale pertanto si incontrano, dimostrandoci che il loro mutuo ascolto e dialogo può stimolare riflessioni da più punti di vista su un tema complesso e avvincente come quello della mobilità umana.

3. È l'immaginario che muove?

Ricucendo i pensieri, le pratiche e le voci di quanti hanno partecipato e arricchito le sessioni di questo nodo, non se ne può di certo trascurare o minimizzare la pulsione immaginativa e creativa, così come si è anticipato fin dalle prime righe di questa introduzione. La liminalità, variamente intesa, attraversata e/o abitata, non è solo uno spazio di privazione e di negazione, ma è soprattutto un luogo di vita e di *agency* in cui le pratiche dell'immaginario giocano un ruolo fondamentale. In molti contributi, la questione della scelta, della propensione, dell'aspirazione, della percezione, della rappresentazione, nonché del ruolo performativo dei media nel costruire soggetti e pratiche dell'im-mobilità, della progettazione di mondi da venire e contro l'avvenire hanno messo in moto tutta una serie di considerazioni e discussioni collettive che richiedono di ritornare sulla centralità del legame tra geografia e immaginazione, come dimostra il recente libro di Giuseppe Dematteis (2021). Un riferimento imprescindibile è quindi al ruolo dell'educazione geografica e del *public engagement* nel produrre e mettere in circolazione immaginari riparativi e di cura della mobilità – sia essa intesa come sostenibile, multiculturale, liquida o corporea – su cui ha fatto perno la sessione internodo «Cittadinanza globale: educazione in movimento» a cura dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia.

In fin dei conti, nella ricerca di terreni comuni di comprensione attorno alle connessioni tra geografia e movimento – legami spesso talmente viscerali da rimanere impliciti – abbiamo forse riscoperto la vocazione primaria della disciplina che è sempre stata quella di *muovere*, di spostare l'immaginario, e di permetterci di muoverci con e grazie ad esso.

Bibliografia

bell hooks, *Elogio del margine*, Milano, Feltrinelli, 1998.

Dematteis G., *Geografia come immaginazione. Tra piacere della scoperta e ricerca di futuri possibili*, Roma, Donzelli, 2021.